

LE LINGUE DI FUOCO



Proveniamo tutte da uno stesso Fuoco d'Amore e siamo tante. Nemmeno noi sappiamo bene quante. Sembrerebbe circa centoventi, ma in realtà, questa è solo una prima stima che ci ricorda il numero delle tribù di Israele, finalmente radunate. Sappiamo benissimo che il nostro destino è quello di moltiplicarci ulteriormente, a dismisura. Una per ciascuno. Sì, una per ciascun discepolo di Gesù, di oggi e di domani, per accenderlo del medesimo fuoco. E questo è il nostro miracolo, che siamo una e siamo tante. Uno stesso fuoco, una stessa sostanza d'amore, una stessa origine e uno stesso contenuto, le meraviglie di Dio. Ma tante modalità di comunicarlo, tanti adattamenti e forme quanti sono i discepoli del Messia morto e risorto, Gesù di Nazaret, e allo stesso tempo quanti sono gli orecchi disposti ad accogliere il loro messaggio d'amore: Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia, vicino a Cirene... ma anche della Cina e dell'India, dell'Indonesia e delle Filippine, delle Americhe e dell'Oceania... della via Lattea e di Andromeda... fino ai confini dell'universo. Siamo solo lingue di fuoco, ma non siamo inviate solo per accendere un fuoco che presto si spegnerà. Noi doniamo una potenza comunicativa, lingue di Parola, che hanno in sé una forza d'amore, una consolazione profonda che sempre resterà accesa, e si propagherà senza eccezioni, non solo per tutta la terra, ma anche per tutto l'universo e le galassie di cui ancora non conosciamo bene le creature intelligenti che vi abitano. Noi siamo solo lingue di fuoco, ma la nostra Parola è anche intelligenza d'amore, capace di penetrare intimamente il cuore e la cultura di ogni paese e di ogni popolo. Non ci interessa né l'imposizione né il dominio del potere, ma solo l'intima convinzione, che scrive la Legge dell'amore nel cuore e rende ciascuno discepolo e maestro di se stesso. Siamo solo lingue di fuoco, ma ciascuna di noi è pensata da Dio per essere fonte di una chiamata unica e del tutto personale. Perché ogni uomo trovi il suo posto nell'Universo e la comunità dei credenti testimoni l'incredibile bellezza dell'Amore crocifisso e risorto. *(don Davide Arcangeli)*



Memento!

Domenica 24 Maggio



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 20, 19-23) La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

- ⇒ **1ª LETTURA** Vertice del tempo pasquale, la Pentecoste è, anzitutto, la certezza di un compimento: sì, è possibile raccogliere e restare nella gioia della risurrezione! Da quel giorno, lo Spirito è entrato e continua a entrare incessantemente nella storia del mondo.
- ⇒ **2ª LETTURA** Nella riflessione della lettura odierna prende un posto centrale l'esperienza ecclesiale dei fedeli, che, nelle loro autentiche diversità, formano sinfonicamente il Corpo di Cristo. Questo accento si inserisce bene all'interno della celebrazione di Pentecoste.
- ⇒ **VANGELO** Abbiamo già ascoltato questo brano nella 2ª domenica di Pasqua. La selezione odierna presenta la cosiddetta "pentecoste giovannea". La focalizzazione sul dono dello Spirito agli Undici e sul ministero della riconciliazione orienta la rilettura del brano in chiave pneumatica ed ecclesiale.



Domenica prossima, 31 Maggio 2026, SS. TRINITÀ,
IL VANGELO SARÀ **Gv 3, 16-18**

Preparati!

IL PRIMO GIORNO DI UNA NUOVA CREAZIONE I discepoli si trovano al chiuso, per paura dei Giudei. Si respira un'aria pensante; anzi, non si respira affatto: quel cenacolo, al buio, sembra la terra «inguardabile e disadorna» delle origini (cfr. Gen 1,2). Evidentemente, né l'annuncio di Maria, né la testimonianza di Pietro e del discepolo amato (cfr. Gv 20,1-18) avevano sortito l'effetto di suscitare la fede negli altri discepoli, che preferiscono barricarsi in casa. Tuttavia, quel primo giorno della settimana sta per diventare il primo giorno di una nuova creazione. **L'IRROMPERSI DELLA PACE** Il Risorto, senza bussare, appare in una casa di pavid. Non serve aprire le porte a Colui che è la Porta (Gv 10,7-10). Come riecheggì allora la prima Parola – «Sia la luce!» (Gen 1,3) –, così in quella sera di Pasqua riecheggia la Parola del Risorto: «Pace a voi!» (Gv20,19). Come la luce fu allora il presupposto delle separazioni creative, così adesso la pace del Risorto getta una nuova luce sull'esperienza del peccato e del male. Questa nuova creazione prende il nome di riconciliazione: essa, prima di diventare ministerialità, rappresenta anzitutto una trasfigurazione cosmica. Il Risorto ripete «Pace a voi!», rendendo quel saluto ancora più “rotondo” e avvolgente, richiamando Gv 14,27: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi». Cosa vuol dire «non come la dà il mondo»? Il mondo dà una pace-valore, cioè un obiettivo futuro che deve essere perseguito o un risultato che deve essere mantenuto. La pace del Risorto, invece, è molto di più di un valore: essa è un principio indecomponibile e primario (e che vince l'emozione primaria della paura), senza il quale non può esistere alcun valore. Sul fondamento della pace, si articolano tre consegne: il mandato, il dono dello Spirito e il potere di perdonare. **IL MANDATO**

L'apparizione di Gesù segna un importante passaggio di testimone. Con il mandato, il Risorto certifica la natura missionaria della chiesa: «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (20,21). Le processioni interne alla Trinità mettono in moto l'azione ecclesiale: come dal Padre al Figlio, così dal Figlio alla chiesa; e lo Spirito Santo è garante di queste processioni. L'invio missionario va letto sullo sfondo della paterologia, della cristologia e della pneumatologia del Quarto vangelo: se il Figlio è “esegesi” perfetta del Padre (cfr. 1,18), allora i discepoli, grazie al dono dello Spirito, possono diventare “esegesi” di Cristo, pur distinguendosi da lui. Le processioni delle persone divine non restano chiuse nella divinità, ma si estrovertono al mondo, coinvolgendo la chiesa. **IL DONO** Il dono grande, che Gesù aveva promesso (cfr. 14,15-29; 15,26-27;



16,7-15) e che aveva già anticipato nell'ultimo alito sulla croce (cfr. 19,30,43), si manifesta pienamente nello stesso giorno di Pasqua, al tramonto del sole: «Ricevete lo Spirito Santo». Nel Quarto vangelo, Pasqua e Pentecoste costituiscono un unico evento: il Redentore risorto inaugura immediatamente il tempo dello Spirito divinizzatore. Come l'inizio del Quarto vangelo è segnato dal dono dello Spirito a Cristo (1,32-33), così la sua conclusione racconta la trasmissione dello Spirito ai discepoli, che rappresentano un nuovo inizio. Merita di essere sottolineata la valenza generale dell'effusione dello Spirito, che non è legata o limitata a una funzione o a uno stato particolare, ma investe tutti i discepoli senza eccezioni. Rispetto alla Pentecoste di Luca (cfr. At 2), Gv 20,22 racconta la manifestazione dello Spirito come insufflazione, generando così un nesso con Gen 2,7: «Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita». Alla creazione genesiaca corrisponde la riconciliazione pasquale, realizzata dal Padre nel Figlio mediante l'effusione dello Spirito: i discepoli, rimasti senza fiato dalla paura (cfr. Gen 3,10; Gv 20,19), ritornano a respirare con l'alito stesso del Risorto (cfr. Gen 2,7; Gv 20,22).

IL CONDONO Il dono dello Spirito si concretizza in con-dono e per-dono: «A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (v. 23). I discepoli, portando avanti l'opera di Cristo sotto la guida del Paraclito, sono investiti del potere di perdonare. Qui il riferimento ai «peccati» non va inteso in senso puntuale, bensì come rifiuto generale della rivelazione cristologica. Il ministero della riconciliazione operato da Gesù è trasmesso alla comunità di coloro che credono nel Risorto. Solo Dio può donare un Dono perfetto: è lui stesso, infatti, a donarsi! Conviene, però, ritornare a una traduzione più letterale del v. 23. La CEI legge le due parti del versetto in parallelo antinomico e rende la seconda parte con due forme negative: «a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Nel testo originale, invece, si usano due forme affermative del verbo kratēō: «di quanti riterrete [i peccati], saranno ritenuti». Non è semplice capire cosa significhi “trattenere i peccati”; non è neppure evidente che tale espressione equivalga a “non perdonare i peccati”. In effetti, solo Dio ha il potere di “non perdonare”; i discepoli possono al più “trattenerli”, cioè possono solo dichiarare che il peccato non è stato ancora perdonato. Anzi, il “trattenere” i peccati sembra quasi un rimedio contro la diffusione del male: non un'omissione di perdono, ma un'azione di contenimento, in vista della conversione e della riconciliazione. Viceversa, al potere di trattenere, corrisponde la piena potestà di perdonare come Dio stesso perdona. È evidente anche lo stretto rapporto tra il v. 22 e il v. 23: la remissione è l'esito della nuova creazione che nasce grazie a quella insufflazione; se lo Spirito soffia un alito di vita, non c'è più spazio per l'apnea mortifera del peccato. Il trattenere i peccati, pertanto, non è una decisione arbitraria dei discepoli, ma il rifiuto del peccatore che si chiude consapevolmente all'esigenza di respirare lo Spirito. Il perdono, posto così alla fine, rappresenta la missione principale della chiesa. Perdonare i peccati sembra davvero una di quelle opere “più grandi” promesse ai discepoli: perdonare è far venire all'esistenza una vita nuova e proiettarla definitivamente nell'eternità. Questo dono-compito è posto nelle mani della Chiesa, sotto la guida del Paraclito.



AGENDA della SETTIMANA

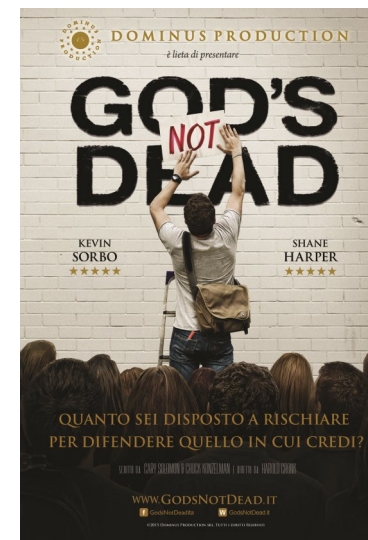
GIO 28 H 20:45 ADORAZIONE EUCARISTICA (IN CHIESA)
 VEN 29 H 20:45 SERATA PRE-CORSO FIDANZATI
 SAB 30 H 14:30 PREPARAZIONE CENTRO ESTIVO
 DOM 24 H 9:00 GIORNATA DEI CATECHISTI

ROSARI MESE DI MAGGIO: * IN CHIESA H 17:45; * SAN FEDELE 20:30;
 * FAMIGLIA LAVACCA H 20:30 * STRADA FORTINO H 20:30

31/05 CHIUSURA ISCRIZIONI CENTRO ESTIVO E CATECHISMO 2026-27
 DOMENICA 31/05 COLLETTA PER LA NOSTRA CASA COMUNE (5€)

Orario delle SANTE MESSE a San Pietro						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
9:00	9:00	9:00	9:00	9:00		9:00
					17:00	10:30
18:15	18:15	18:15	18:15	18:15		19:00
CONFESSIONI TUTTI I GIORNI h 8:00-9:00						

BENEDIZIONE FAMIGLIE VIALE PILONE (NUMERI DISPARI)



DIO È DISPOSTO A PERDONARE TUTTI I TUOI PECCATI